

di gran fazione, per suoi segreti fini approvò l'andata; e così venne il buon Papa a Perugia, dove piantò la sua residenza. Bramoso intanto di ridurre alla pace i troppo disuniti Fiorentini, spedì colà Niccolò da Prato Cardinale e Vescovo d'Ofsia, personaggio di gran senno ed attività, e Ghibellino di nascita, incaricandolo specialmente di ridurre in Firenze la parte de' Bianchi fuorusciti (a). Andò il Cardinale, trovò il Popolo tutto per lui, che gli diede ampia balia di far la pace. Ma i grandi della parte Nera, cioè Guelfa non potendo sofferire, che i Bianchi Ghibellini tornassero, e volessero parte nel governo, nè sapendo come parar questo colpo, ricorsero ad un sottile inganno; e fu quello di fingere una Lettera a nome del Cardinale Legato col suo sigillo a i Bolognesi, acciocchè venissero con tutte le loro forze a Firenze. Arrivarono i Bolognesi con gran gente fino al piano di Mugello; e udita la lor venuta, come ordinata dal Legato, i Grandi Fiorentini ne fecero alti schiamazzi, e se ne risenti forte anche il Popolo. E tuttochè il Cardinale protestasse di non avere mai scritto, perchè i Bolognesi venissero, e li rimandasse indietro: pure s'incagliarono in maniera gli affari, che fu consigliato il Cardinale di andare a divertirsi per qualche giorno a Prato. V'andò egli, ma gli astuti Fiorentini avendo sovvertiti segretamente i Guazzalotti potente Famiglia di quella Terra ed altri Guelfi, si levò a rumore il Popolo di Prato contra del Cardinale, il quale non s'aspettava nella Patria sua un trattamento di tanta ingratitudine, e però se ne partì tosto, con lasciare scomunicati i Pratesi, e sotto l'Interdetto la Terra. Tornossene a Firenze, ma per quanto dicesse e facesse, trovò ostinati nemici della concordia que' Cittadini; sicchè veggendoli già in procinto di tumultuare contra di lui, gli convenne andarsene, con dare la maledizione e sottoporre all'Interdetto quella Città. Nè si dee tacere, che mentre egli era in Firenze, accadde, che que' Popolani fecero in Arno sopra barche una rappresentazione orrida dell' Inferno: spettacolo veramente convenevole a que' barbarici tempi. V'accorse il Popolo, e tanta fu la folla sul Ponte della Carraia, fabbricato allora di legno, che esso sprofondò, e molta gente ne rimase annegata o morta o guasta in altra maniera. Partì tosto poscia il Cardinal da Firenze, nel dì 10. di Giugno vennero all'armi que' Cittadini, che tenevano per la pace, e gli altri, che la ricusavano. In tal congiuntura fu attaccato ad alcune case il fuoco, (b) e questo non trovando chi corresse a smorzarlo,

(a) *Giovan-
ni Villani,
lib. 8. c. 69.
Dino Com-
pagni l. 3.*

(b) *Chronic.
Parmense
Tom. IX.
Rer. Italic.*